AVIS SOS

Periodico d'informazione e cultura dell'AVIS Nazionale

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003/conv. in L. 27/02/2004 n.46 - art.1 comma 2 DCB MI - Anno LVIII numero 5 - **dicembre 2006**

A piccoli passi abbiamo scritto la nostra storia

Vi piace? Informa? E' utile? REGALATELO!

Vi ricordiamo che potete fare un bel REGALO a chi volete e anche all'Avis. Potete cioé far arrivare una copia di questo periodico ai componenti del vostro direttivo (comunale, provinciale, regionale), per esempio. O anche ai medici, ai vostri sindaci, ai vostri amministratori pubblici, alla vostra biblioteca comunale... a simpatizzanti e sostenitori della nostra Associazione, ecc.
I quattro numeri stampati ogni anno anno sono spediti nei mesi di aprile, luglio, ottobre e dicembre. L'offerta annuale è libera * e andrà inviata sul c/c postale n. 35955202 intestato a: AVIS Nazionale, Viale E. Forlanini, 23 - 20134 Milano.

* Offerta minima per l'associazione, a indirizzo: Euro 6. Inviare i recapiti desiderati, in file Excel, a: avis.nazionale@avis.it

Ricordiamo agli amici avisini, che in passato hanno inviato nuovi indirizzi a cui far recapitare il nostro periodico, di rinnovare l'offerta annuale.

I nostri primi...

1927 - 2007, l'Avis compie 80 anni. Per celebrare l'avvenimento e ripartire con nuovi entusiasmi, per tutto l'anno Avis nazionale ha programmato una serie di iniziative. A questo programma, per ora di massima, si affiancheranno una miriade di altre iniziative organizzate da Avis regionali, provinciali e comunali in tutta Italia. Riportiamo il programma di massima. I particolari, di volta in volta, li potrete trovare per tempo sul sito www.avis.it dove verrà creata una finestra ad hoc. Su queste pagine, come sempre, ne troverete la puntuale cronaca.

Incontri istituzionali
- Presidente della Repubblica;
- Presidente del Consiglio;
- Ministro della Sanità;
- Coordinamento di iniziative con il Gruppo donatori della Camera;
- Udienza con il Santo Padre.

Convegni
Realizzazione di tre convegni, uno per area geografica (nord, centro, sud):
- Milano: Origine e sviluppo della nostra associazione;
- Reggio Calabria: Progetto Scuola
- Roma: tema da definire.

Eventi
- Tour estivo che tocchi 16-20 città italiane, in prevalenza località di mare;
- Tour per le città (in tutte le regioni) con testimonials del mondo sportivo;
- Organizzazione della partita del cuore tra la Nazionale donatori Avis e la Nazionale Cantanti.

Editoria
- Realizzazione di due numeri speciali di "AVIS SoS", interamente dedicati agli 80 anni;
- Pubblicazione di un volume sulla storia dell'associazione;
- Realizzazione di un documentario, storico e prospettico, sugli 80 anni di Avis.

Periodico trimestrale di informazione e cultura dell'Avis Nazionale
Reg. Trib. Milano n° 305 del 26.09.1969

Viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786
0270006795
Fax 0270006643
avis.nazionale@avis.it
ufficio.stampa@avis.it
redazioneavissos@avis.it
http://www.avis.it
n° verde 800261580

AVIS - Associazione Volontari Italiani Sangue

Anno LVIII, n. 5
Dicembre 2006

DIRETTORE EDITORIALE
Andrea Tieghi
Presidente Avis Nazionale

DIRETTORE RESPONSABILE
Genesio De Stefano

COORDINATORE EDITORIALE-GRAFICO
Nereo Marchi

REDAZIONE-REALIZZAZIONE GRAFICA
Beppe Castellano (caporedattore)
Michela Rossato
Filippo Cavazza
Filippo Drago
ha collaborato:
Daniele Socal

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Ufficio Stampa
Avis Nazionale
viale E. Forlanini, 23
20134 Milano
Tel. 0270006786

FOTOGRAFIE
Archivio Avis Nazionale
Archivio "Dono & Vita"

STAMPA
Ed. Stimmgraf s.r.l
S. Giovanni Lupatoto (VR)

Questa pubblicazione è associata all'USPI

In copertina:
Il manifesto ufficiale per la ricorrenza degli 80 anni dalla nascita di AVIS in Italia: 1927 - 2007

Dicembre 2006

EDITORIALE

4 La Comunicazione partendo da Formentano

COMUNICAZIONE 2007

6 La campagna presentata al Ministero

L'AVIS E IL MINISTRO

8 Donare tutti, donare ovunque

ARGENTINA, NASCE L'AVAS

8 AVIS-AVAS, legami di sangue

10 Parla il primo presidente dell'AVAS

TELETHON 2006

11 Ricerca, speranze, risultati

12 Immagini, pensieri, parole da un'intensa "tre giorni"

EMOCOMPONENTI - EMODERIVATI

14 L'attuale stato dell'arte e Accordo Interregionale Plasma

AVIS E FORMAZIONE

16 Per le sfide del futuro

ITALIA AVISINA

18 Notizie da: Toscana, Sicilia, Veneto, Campania, Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte

IN TOUR CON AVIS

23 Tiziano Ferro: la solidarietà in 23 tappe

5

8

12

16

23

La Comunicazione, partendo da Formentano

di Genesio De Stefano, vice presidente nazionale AVIS

Siamo entrati nel 2007 e, per l'Avis, nell'80° anno di vita e di storia. Quale migliore occasione per interrogarsi sul futuro della comunicazione associativa e tracciare un bilancio del lavoro svolto in questi decenni?
Un importante e significativo anniversario, come lo è certamente un ottantesimo compleanno (traguardo a cui pochissimi enti ed associazioni sono arrivati), non può infatti prescindere da una rievocazione del cammino compiuto nel settore comunicazione. D'altronde, la storia avisina è sin dall'inizio intrecciata con la comunicazione e i mass-media. L'appello di Vittorio Formentano, nel 1926, per cercare donatori di sangue, fu lanciato dal più importante quotidiano dell'epoca, "Il Corriere della Sera". Senza quelle righe di giornale, non vi sarebbe mai stata la risposta di 17 persone, dalle quali nell'anno successivo (1927) avrebbe preso vita la prima Associazione di Volontari Italiani del Sangue.
Allo stesso modo, la storia degli anni e dei decenni successivi di Avis è legata alla comunicazione. Comunicazione di un messaggio semplice e universale, senza barriere di razza, sesso e cultura. Comunicazione attraverso tutte le forme e gli strumenti possibili: il passa parola tra amici e conoscenti, il manifesto appeso nelle strade e nelle piazze di paesi e città, l'appello via radio o televisione, sino ad arrivare, negli ultimi decenni, ai siti internet e agli SMS.
Solo un uso attento ed efficace di tutte le forme di mass-media, unitamente alla straordinaria capacità comunicativa di decine di migliaia di soci donatori, ha permesso in 80 anni all'associazione di raggiungere gli attuali 1.100.000 soci e aprire 3.200 sedi. Cifre significative, che non sarebbero mai state conseguite senza campagne di comunicazione, formali ed informali, efficaci e convincenti.

La rievocazione e la soddisfazione per i traguardi ottenuti non possono tuttavia distoglierci dalle sfide - impegnative e affascinanti - che ci attendono. Un passato e un presente ricco di numeri e di gioie non basta. Il messaggio di Avis, infatti, deve essere proiettato nel futuro. La forza della sua storia, piuttosto che essere vuota autocelebrazione, deve essere volano per attirare sempre più nuovi donatori, in particolare giovani. Di questi nuovi e giovani donatori, Avis ha bisogno perché la sua mission non è e non potrà mai essere conclusa. Sangue ed emocomponenti saranno sempre necessari per il servizio sanitario nazionale e, molto più concretamente, per la cura e la salvezza di tantissime vite umane.
Nella sfida iniziata per attirare i giovani, la comunicazione Avis dovrà necessariamente adattarsi ai nuovi media (internet, digitale terrestre) e alle nuove tecnologie, avendo come target luoghi e ambienti frequentati da ragazzi e ragazze. I giovani, infatti, devono essere raggiunti sul loro terreno, attraverso un messaggio efficace ed incisivo, in grado di adattarsi alla loro sensibilità senza tuttavia snaturare i contenuti.
Con gli 80 anni Avis entra in una fase che non esito a chiamare di rinnovata giovinezza, anche e soprattutto dal punto di vista della comunicazione. A 80 anni non si è anziani, ma si è capaci di trarre dal proprio passato la linfa per proseguire con passione ed entusiasmo.
Ada Negri, indimenticata poetessa di inizio Novecento, scriveva - negli ultimi anni della sua vita - a proposito della sua nuova giovinezza: "Non t'ho perduta. Sei rimasta, in fondo all'essere. Sei tu, ma un'altra sei: più bella".
A noi, soci e volontari, la sfida di comunicare e usare i mezzi di comunicazione consapevoli di quanto sia bella la nuova "giovinezza" avisina.

The New York Times.

LINDBERGH DOES IT! TO PARIS IN 33½ HOURS; FLIES 1,000 MILES THROUGH SNOW AND SLEET; CHEERING FRENCH CARRY HIM OFF FIELD

20 maggio 1927, Charles Lindbergh atterra a Parigi dopo aver attraversato l'Atlantico con lo "Spirit of Sait Luis". Da soli cinque giorni (15 maggio) lo "spirito" dell'Avis aveva cominciato il suo lungo volo nel nostro Paese. Grazie ad un annuncio sul "Corriere" di Vittorio Formentano (foto in alto).

"Grazie-Prego" La campagna presentata al Ministero

A proposito di comunicazione, la nuova campagna dell'Avis nazionale è stata presentata ufficialmente lo scorso 23 ottobre a Roma, presso il Ministero della Salute. È la prima volta che, a memoria degli attuali dirigenti, accade che un'iniziativa per sensibilizzare al dono del sangue venga presentata alla stampa direttamente ed insieme ad un Ministro della Repubblica. La senatrice Livia Turco, infatti, ha voluto molto significativamente essere presente all'avvenimento, oltre che ospitare la conferenza stampa presso l'Auditorium della sede del Ministero della Salute di via Lungotevere Ripa. Il Ministro Turco era affiancato dal nostro presidente nazionale Andrea Tieghi, dal Capo Dipartimento prevenzione e comunicazione del ministero, dott. Donato Greco e dalla dott.ssa Isabella Sturvi, dirigente dell'Ufficio VIII del Ministero e segretaria della Commissione nazionale servizi trasfusionali. Pochi minuti prima, alla presenza dei presidenti nazionali delle associazioni dei donatori di sangue - Aldo Ozino Caligaris (Fidas), Luigi Cardini (Fratres) e Maria Vittoria Torresi (Donatori Cri) - il Ministro ha firmato il primo decreto attuativo della legge 219/2005, dando vita così alla Consulta Tecnica Permanente per i servizi Trasfusionali di cui è entrato a far parte come nostro rappresentante Avis il dott. Paolo Marcianò.

Il Ministro Livia Turco con alcuni componenti dell'esecutivo nazionale Avis

La Consulta si è poi riunita per la prima volta il 7 dicembre scorso. Tra i vari argomenti trattati, sono stati proposti i nominativi dei componenti il Centro Nazionale Sangue che sono: il Direttore del CNS, Dott. Giuliano Grazzini, (Ass. Reg. Politiche Sanitarie della Toscana); il Dott. Enrico Garaci - Presidente Istituto Superiore Sanità; il Dott. Antonio Breda (Veneto), Dott. Michele Bajrek (Sardegna), Dott. Michele Scelsi (Puglia), responsabili delle Strutture di Coordinamento Regionali; Andrea Tieghi (Avis) - Giampietro Briola (Avis) - Aldo Ozino Caligaris (Fidas) - Rappresentanti delle Associazioni e Federazioni dei donatori.
La Consulta tornerà a riunirsi il 24 gennaio 2007.

B.C.

E con Emo Servizi è subito sui settimanali

Dopo la conferenza stampa del 23 ottobre al Ministero della Salute, la campagna di sensibilizzazione Avis "Grazie, prego" è entrata nel vivo, utilizzando anche il canale della grande stampa settimanale.
Dalla metà di novembre e per tutto il periodo natalizio, tre fra le maggiori riviste di attualità, spettacolo, televisione e moda presenti in Italia, "Donna Moderna" (530.000 copie vendute), "Panorama" (490.000 copie vendute) e "Tv Sorrisi e Canzoni" (1.200.000 copie vendute) hanno ospitato per quattro numeri consecutivi i volti inconfondibili di Maisha e Paola, che ci hanno ricordato che "se nella vita sei un tipo positivo o negativo, a noi non importa". Il messaggio è arrivato ben più in là dei 2 milioni di acquirenti delle riviste, raggiungendo infatti i circa 4 milioni di persone che abitualmente - in famiglia, da amici o in attesa dal parrucchiere - leggono questi settimanali.
La campagna pro Avis e pro donazione di sangue è stata resa possibile dal contributo di Emo servizi s.r.l., società che da anni opera nella realizzazione e distribuzione di materiale alle 3.200 sedi Avis sparse sul territorio italiano.
"Emo servizi - spiega il presidente, Giovanni Pelonghini - nasce dalle Avis e per le Avis. Sostenendo questa campagna di sensibilizzazione, abbiamo voluto raggiungere un numero sempre più grande di persone per far loro conoscere il messaggio di altruismo e solidarietà che da 80 anni Avis diffonde".

Donare tutti, donare ovunque

Il Ministro della Salute Livia Turco, il 23 ottobre scorso, ha esordito nell'incontro con i giornalisti affermando come fosse molto contenta di essere accanto all'Avis ed alla sua nuova campagna di promozione. Erano tra l'altro presenti numerosi componenti dell'esecutivo e del Consiglio nazionale Avis ed i presidenti nazionali delle altre tre associazioni di donatori di sangue che assieme ad Avis formano il Civis: Fidas, Fratres e Cri.

"Il messaggio contenuto in questi spot rispecchia pienamente l'etica pubblica e la cittadinanza attiva - ha affermato il Ministro - perché prendersi in carico l'altro e anche saper dire "ti ringrazio" non è solo una questione di volontariato e sentimenti privati, ma è qualcosa in più che s'allarga alla società intera".
Molte altri gli spunti di riflessione e d'impegno del Ministro che abbiamo sintetizzato nell'intervista che segue.

Signor Ministro, ritiene quindi che la campagna possa essere un un invito concreto di disponibilità globale verso gli altri?

"Certamente. E credo sia molto importante sostenere questo tipo di disponibilità, di atteggiamento soggettivo da parte dei cittadini, sicuramente per il "bene salute", ma anche per qualcosa in più, che può andare ben oltre".

Sono messaggi che hanno possibilità di far breccia, oggi?

"In un tempo come questo, in cui il rispetto delle regole sempre meno sentito, la frantumazione dei legami sociali, la solitudine ed il prevalere di una logica individualista permeano la nostra società è sul "concreto" che bisogna puntare. Il gesto concretissimo della donazione di sangue, in cui la reciprocità e "l'altro" sono ingredienti fondamentali, ha quindi secondo me un'importante valenza nella promozione dell'etica pubblica. È doppiamente importante, quindi, ciò che fate ed invitate a fare".

Società e volontariato in genere, Sanità e volontariato del sangue. Che rapporto?

"Ho imparato ad apprezzare moltissimo le associazioni di volontariato. Ne conosco le virtù, il grande impegno, ma anche quelli che possiamo chiamare i "vizi". Uno dei limiti del nostro meraviglioso volontariato è sempre stato quello di lavorare, ogni organizzazione, un po' troppo per conto proprio, senza saper fare squadra. Qui voglio ringraziare l'Avis, per la possibilità che abbiamo di poter presentare insieme questa nuova campagna. Mi fa molto piacere lavorare con voi e ringrazio il vostro presidente Andrea Tieghi per questa opportunità. Ma ringrazio l'Avis anche per un'altra ragione, ancora più importante. Come primo incontro ufficiale con il Ministro, infatti, si è voluto da parte vostra che partecipassero anche tutte le altre associazioni del Civis: Fidas, Cri, Fratres. Ed in una occasione tanto significativa per voi".

Il fine è comune, si è lavorato molto insieme, a livello

Rinnovata la collaborazione con gli Ordini dei Medici

E'stato rinnovato, sabato 16 dicembre, il protocollo di collaborazione tra Avis Nazionale e la Federazione Nazionale dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri Italiani (Fnomceo). La firma del presidente Tieghi e del presidente della Fnomceo, Amedeo Bianco, è avvenuta a Roma, in occasione dello svolgimento del Consiglio Nazionale Avis e della Consulta dei medici chirurghi. Una felice coincidenza ha voluto altresì che nella stessa giornata la Fnomceo abbia emanato il nuovo codice deontologico dei medici italiani.

Con il protocollo Avis-Fnomceo, i medici si impegnano solennemente in diversi ambiti (comunicazione, educazione, formazione e informazione). Per ciò che concerne la comunicazione, a "diffondere l'attività del volontariato del sangue promosso dell'Avis presso tutti i medici con le forme ed i modi previsti dalla Federazione". Allo stesso modo l'Avis Nazionale "si impegna a preparare materiale informativo riassuntivo con le informazioni aggiornate sulla donazione da inserire come supplemento alle riviste ordinistiche". Nell'ambito dell'educazione, la Fnomceo si impegna alla "partecipazione alla Giornata Nazionale della donazione di sangue ed alla giornata universitaria con gli studenti di medicina", così come "alla diffusione di materiale educativo attraverso gli Ordini regionali e Provinciali con l'assunzione d'iniziative di sensibilizzazione nella stessa giornata o periodo".

nazionale, negli ultimi anni.

"Infatti, proprio il fatto che questa mattina questo primo incontro promosso dall'Avis lo si sia voluto "insieme" è testimonianza di una consuetudine ormai consolidata al lavoro comune. Non è solo un fatto formale, ma concreto. Va a vostro merito, lo voglio sottolineare con molta forza".

Il Civis è stato molto unito in particolare in occasione del lungo iter della nuova legge trasfusionale approvata dal Parlamento ad ottobre 2005...

"Mi fa piacere che l'incontro di presentazione degli spot e della campagna sia coincisa con la firma da parte mia di un primo decreto attuativo della Legge 219/2005. Ricordo l'iter della legge che ha impegnato la precedente legislatura e ricordo anche il dibattito molto costruttivo con un voto finale unitario di tutte le forze politiche. È la dimostrazione che il sangue unisce. Con questo primo decreto viene costituita la Consulta Tecnica Permanente per il Servizio trasfusionale".

È il primo decreto attuativo firmato dopo l'approvazione della Legge. Un passo atteso dalle associazioni...

"È un passo importante perché costituisce in pratica l'avvio concreto del processo - che vogliamo compiere nel minor tempo possibile - di definizione di tutti gli atti applicativi della legge. Dobbiamo infatti consentire a questa importante normativa di dare quanto prima i suoi frutti, con l'obiettivo di fare dell'Italia non solo un Paese generoso, di cui voi già date testimonianza, ma totalmente autonomo in quanto a sangue ed emoderivati. L'attività di donazione è e deve diventare sempre più un perno del nostro sistema d'assistenza per far sì che questo sistema sanitario sia sempre all'avanguardia".

Un sistema trasfusionale di eccellenza, quindi, per una Sanità di eccellenza?

"Questo è possibile perché abbiamo una gran parte del territorio italiano con una sanità pubblica molto efficiente e competente, capace di esprimere eccellenze. A maggior ragione, quindi, è con un lavoro di squadra che possiamo farla migliorare laddove è carente. Partendo dal sistema trasfusionale e vincendo la sfida che è insita nella legge e che voi richiamate nello spot".

Una campagna che, come ha accennato lei, può anche far discutere...

"Farà discutere per due motivi. Perché con lo slogan "Legami di Sangue" non s'è voluto soltanto richiamare i valori della donazione di sangue e della reciprocità. La famiglia si basa sui legami di sangue, quindi vi inoltrate in un dibattito culturalmente molto significativo allargando il discorso alla grande "famiglia" dell'umanità. Uno dei manifesti richiama poi, e vorrei sottolinearlo, il concetto di "nuovi cittadini". In questo Paese si fa ancora tanta fatica ad accogliere quelli che chiamiamo "nuovi cittadini" e questa campagna è uno sprone affinchè ciascuno faccia la sua parte nell'accettare e nel donare agli altri. Senza distinzioni".

Il volontariato del sangue, ancor oggi, è più diffuso al nord che al sud. Perché, secondo lei?

"Il dato di un volontariato in genere più sviluppato nel centro nord, piuttosto che al sud è tipico da un punto di vista storico. Perché non è vero che il volontariato si debba utilizzare come "sostituto" del servizio pubblico. È vero, piuttosto, che il volontariato cresce nella misura in cui si trova ad operare in un ambiente con una buona rete di servizi. Dove esiste un buon servizio pubblico il volontariato può esprimere il meglio di sé, ma dove c'è carenza di servizi il volontariato fatica molto di più. Da qui bisogna ripartire".

Nell'anno che sta arrivando l'Avis festeggerà l'80° dalla sua fondazione. Anche questo secondo lei è un punto da cui ripartire?

"Sarò molto felice di sostenere questo vostro compleanno. È glorioso ed importante per tutto il Paese. Mi associo alla vostra storia che, come oggi, è un continuo appello affinché cresca la generosità e la solidarietà verso l'altro. Questo piccolo gesto che richiede poco tempo è in realtà un gesto di straordinario impatto, utilità e merito sociale. Sono d'accordo con il presidente Andrea Tieghi nell'affermare che, il miglior augurio per questa importante tappa nella vita dell'Avis, sia proprio quello di impegnarci tutti a far crescere e rendere uguali per ogni cittadino - da nord a sud - i livelli di assistenza. Partendo proprio dalla possibilità di poter donare, con pari opportunità e sicurezza dovunque ".

Servizi a cura di Beppe Castellano

Incontro al Ministero delle Finanze è allo studio un convegno nazionale

Mercoledì 6 dicembre, a Roma, presso la sede del Ministero dell'Economia e delle Finanze, il presidente di Avis Nazionale, Andrea Tieghi, e il vice-presidente Genesio De Stefano, hanno incontrato il sottosegretario on. Mario Lettieri. Nel corso del cordiale colloquio si è discusso delle problematiche relative alla riduzione dell'Iva sulle attività di raccolta del sangue e della concessione, da parte del Ministero, del patrocinio e dell'ospitalità per un Convegno nazionale, da organizzarsi insieme al Collegio nazionale dei ragionieri e dei commercialisti, sul tema delle partecipazioni delle onlus nelle società di servizi.
Il convegno si inserirà nell'insieme delle manifestazioni per celebrare gli 80 anni di storia di Avis. Al termine dell'incontro, il sottosegretario ha espresso a nome del governo un interessamento su queste tematiche. Nella foto il presidente Tieghi e l'on. Mario Lettieri.

Avis-Avas, legami di sangue

Un Paese-continente, disteso su oltre 3.000 km di lunghezza, dalle desertiche lande del Chaco e della Pampa alla magnificenza dei ghiacciai patagonici. E' questa l'Argentina, teatro dall'8 al 17 novembre scorso della prima missione di una delegazione di Avis Nazionale, guidata dal presidente Tieghi insieme ad esponenti dell'Esecutivo e del Consiglio Nazionale, nonché di 4 delle 5 regioni (Basilicata, Friuli, Molise e Veneto, mancava solo la Calabria) che hanno sinora deciso di sostenere l'iniziativa. Scopo del viaggio il sostegno alla nascente associazione di volontari argentini del sangue (Avas), realtà unica nel suo genere nello Stato sudamericano. Ancora oggi, infatti, oltre il 90% delle donazioni di sangue effettuate a Buenos Aires e nel resto del Paese avvengono su chiamata, da parte dei medici o del paziente, di familiari e amici. Al di là di qualche sporadico caso su base locale, non esiste alcuna associazione strutturata a livello nazionale e in grado di far sentire la sua voce alle istituzioni socio-sanitarie. Molto spesso, per mancanza del farmaco sangue, medici e chirurghi sono costretti a scegliere chi tenere in vita e chi far morire. La missione Avis nasce quindi dalla constatazione di questi semplici elementi e dal desiderio di far crescere, attraverso Avas, anche in Argentina una cultura della donazione gratuita, periodica, volontaria e associata. Veicolo di questa cultura dovranno innanzitutto essere le comunità di origine italiana, in una nazione dove circa il 50% della popolazione (su 38 milioni di abitanti) ha almeno un discendente della nostra penisola e circa 3 milioni di abitanti hanno conservato la cittadinanza. Il primo incontro ufficiale della delegazione avisina avviene proprio - nel giorno stesso dell'arrivo - presso la sede delle comunità italiane emigrate (la cosiddetta "Nazionale Italiana"). In una sala dell'edificio, distante solo poche quadras (isolati) dal centro economico e finanziario della capitale.
Il presidente Tieghi e il presidente di Avas, Alberto Denacimiento, illustrano ai primi soci Avas le finalità del progetto e gli obiettivi della missione avisina. I primi ringraziamenti della serata vanno alla delegazione dell'Avis Molise, da una cui idea - alcuni mesi fa - ha preso forma il progetto Avis-Argentina. Giovedì 9 novembre, alcuni esponenti Avis si recano insieme a Denacimiento all'Ospedale Italiano di Buenos Aires, per discutere con il presidente della Fondazione ospedaliera, arch. Aldo Brunetta, e il primario di medicina trasfusionale, Marco Bujas. Negli intenti Avis e Avas, gli ospedali argentini - a partire dall'Italiano - dovranno essere il motore per la diffusione della cultura del dono del sangue. Nella stessa giornata, la delegazione si sposta a La Plata, popolosa città (un milione di abitanti) adagiata sulle sponde dell'omonimo fiume e situata a 60 km a sud-est di Buenos Aires. Qui, nella sala del rettorato e alla presenza del "Presidente" (l'equivalente dell'italico rettore") Avas e Avis siglano con l'ateneo una dichiarazione di intenti per la diffusione dei valori della donazione a tutti gli studenti (circa 90.000) e per la realizzazione di particolari attività di formazione e sensibilizzazione ai circa 7.000 studenti di medicina. In serata, la missione Avis è accolta nella splendida residenza dell'ambasciatore italiano a Buenos Aires, Stefano Ronca.
Il diplomatico italiano ascolta con attenzione i contenuti e le

"Hospital italiano", una lunga storia dal 1853

L'Ospedale Italiano di Buenos Aires nasce nel 1853, in una città che all'epoca contava solo 85.000 abitanti. A crearlo sono i primi immigrati italiani, precursori dell'imponente flusso immigratorio che arriverà dalle nostre regioni tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento.
Fin dai primi anni di vita il nosocomio si trova a fronteggiare le drammatiche conseguenze della guerra argentino-paraguayana e dell'epidemia di febbre gialla (1871), diventando con il passare del tempo una delle strutture più accreditate non solo all'interno dell'Argentina ma anche in tutto il continente latino-americano. Agli inizi del Novecento, l'Ospedale Italiano costituisce la sua facoltà di medicina e ancora oggi investe cospicue risorse nella formazione della classe medica. Nel 1999 è inaugurato l'Istituto di ricerca di base e di medicina sperimentale. Oggi, l'Ospedale conta oltre 600 posti letto, 900 medici specializzati e 2.000 tra tecnici e infermieri. I ricoveri mensili sono circa 3.000, mentre sono 150.000 le prestazioni ambulatoriali. Beneficiari del servizio non sono solo i cittadini di origine italiana, ma l'intera popolazione di Buenos Aires o di altre città che qui converge per l'eccellenza delle cure. Attualmente, l'Ospedale Italiano fa parte - insieme ad altre 36 strutture tra cui 6 argentine - dell'Alleanza degli Ospedali italiani nel mondo e di un progetto - coordinato e promosso da alcuni ministeri italiani - che favorisce il teleconsulto e lo scambio di informazioni su casi clinici tra i centri sanitari in Italia e quelli all'estero. Le donazioni di sangue avvengono all'interno del reparto di medicina trasfusionale. Ogni anno sono 12.000 i donatori che si recano presso la struttura, ma di questa cifra i donatori periodici sono solo il 15%.

finalità espresse da Tieghi, mostrandosi particolarmente interessato per un'iniziativa innovativa per l'Argentina. "Vi assicuro - commenta l'ambasciatore - tutto il mio appoggio per questo meritevole progetto". Tra il 10 e il 12 novembre la delegazione Avis parte alla volta di Mendoza, 1.050 km a nord-est di Buenos Aires, in un panorama dominato dalle Ande innevate e dai famosi vigneti di Malbec e Cabernet Sauvignon. Occasione del volo a Mendoza è l'annuale Consulta dei Veneti nel Mondo. Qui, l'Avis italiana e l'Avis veneta (guidata dal presidente Alberto Argentoni) illustrano all'assessore alle politiche immigratorie della regione Veneto, Oscar De Bona, ai parlamentari Ricardo Merlo e Luigi Pallaro, ma soprattutto alle decine di veneti sparsi per il mondo e in Argentina, obiettivi e finalità di Avas. Caloroso è il sostegno che arriva dal Cava (Coordinamento associazioni venete d'Argentina). La cena di gala offerta in serata dai veneti di Mendoza, oltre ad inaugurare la nuova sede (ristrutturata con il contributo della regione politica Veneto) della comunità permette ad Avis di conoscere il console italiano a Mendoza e la senatrice della provincia mendocina, Maria

La folta delegazione dell'Avis nazionale è ricevuta all'Ambasciata italiana a Buenos Aires

Buenos Aires, il cuore della città: la Plaza de Mayo

Cristina Perceval. Le giornate conclusive a Buenos Aires servono per compiere una visita più approfondita al reparto di medicina trasfusionale dell'Ospedale Italiano, dove il primario Bujas illustra le modalità di lavoro di medici e tecnici di laboratorio e mostra le sale in cui si svolgono i prelievi. A San Martin, grande comune (500.000 abitanti) della periferia di Buenos Aires, la delegazione è ricevuta dai delegati del sindaco per la sanità. San Martin, con la sua fetta consistente di popolazione di origine italiana, dovrà essere una delle sedi principali della nuova Avas. Oltre a questo appuntamento, nelle ultime giornate gli avisini in missione incontrano la federazione delle associazioni lucane, il Rotary Club nazionale, nonché la stampa locale (Diario Ambito Financiero, il corrispettivo del nostro "Il Sole 24 ore") e italiana (Rai e Ansa). C'è ovviamente il tempo anche per essere accolti dalla sede pro tempore dell'Avas, presso gli uffici dell'Urama (Unione regionale associazioni molisane argentine). Il gran finale ha luogo mercoledì 16 a Buenos Aires, ancora presso la Nazionale Italiana. Tieghi e Denacimiento firmano solennemente il protocollo di collaborazione tra Avis e Avas, con Avis che conferma il suo impegno a trasferire competenze (associative, comunicative e di volontariato in generale) ad Avas. La promessa di Tieghi e del Consiglio nazionale è di seguire costantemente il progetto avviato e di ritornare in Argentina per il marzo 2007. **F.C.**

Avis anche a Malta

In occasione di un incontro, svoltosi a Malta il 3 agosto scorso, tra una nostra delegazione guidata dal nostro presidente Andrea Tieghi e una rappresentanza dei donatori di quell'Isola presieduta da Philip Chircop, che ricopre anche la carica di vicepresidente vicario della Fiods, l'Avis ha preso l'impegno di contribuire ad una campagna locale di promozione alla donazione del sangue. L'incontro è stato organizzato grazie anche al consigliere nazionale Avis Diego Sala, uno dei nostri due rappresentanti in Fiods. A Malta (380.000 abitanti 12/13000 donatori) non esiste una vera e propria Associazione di donatori: pur tuttavia, avendo verificato la disponibilità dei dirigenti locali ad acquisire strategie e modalità d'intervento associativo come quelle fatte in Italia da Avis, si è concordato di effettuare un finanziamento per organizzare l'associazione e per una campagna promozionale sull'isola.

Parla il primo presidente dell'Avas

Alberto Denacimiento è il primo presidente di Avas. Nonostante il cognome di chiara origine portoghese, Alberto - per parte di madre - ha discendenze italiane. Le sue radici sono a Carpinone, in provincia di Isernia, paese in cui è riuscito a tornare un paio di volte. Nella vita, Alberto ha 53 anni e 4 figli, è ingegnere informatico e lavora presso l'Ufficio immigrazione del governo argentino. Il Dna molisano lo ha portato ad intrecciare fitti rapporti con la regione Molise (è anche vice-presidente dell'Urama, l'Unione delle Associazioni molisane argentine) e con l'Avis. Da qui, la "pazza idea" - come lui stesso la definisce - di creare la prima associazione di volontari donatori del sangue in Argentina. "La proposta - ci racconta - fu di Gianfranco Massaro, presidente Avis Molise, in occasione di una sua visita nel novembre 2005. Mi sembrò subito un'ottima intuizione, considerano che nel mio Paese mancava un'associazione di questo tipo".

Stretta di mano fra il presidente nazionale Avis, Andrea Tieghi ed il neo presidente dell'Avas, Alberto Denacimiento. A sinistra il centro trasfusionale dell'ospedale italiano di Baires.

Quali sono i passi più importanti che Avas dovrà compiere nei prossimi mesi?
"Abbiamo bisogno di formare i dirigenti locali, ossia la gente che avrà il compito di far conoscere Avas in Argentina. Perché l'Associazione abbia successo nel Paese, bisogna poi coinvolgere tutte le comunità locali".

Quale contributo potrà arrivare dalle comunità di origine italiana?
"Avas non nasce solo dagli italiani e per gli italiani d'Argentina. La donazione di sangue è atto universale, senza confini di razze. Di certo, la solidarietà e i vincoli di parentela che ancora legano gli italiani d'Argentina saranno importantissimi per estendere l'associazione".

Che cosa si aspetta da Avis?
"In questa prima fase abbiamo bisogno di tutto, dalla A alla Z, dal modo di conquistare i soci alla gestione dell'organizzazione e all'ideazione delle campagne di comunicazione.
Sono convinto che l'aiuto di Avis, come dimostrato da questa missione e dalla firma del protocollo di collaborazione, non mancherà e che Avas saprà crescere e andare incontro al bisogno enorme di sangue di questo Paese".

Servizio dall'Argentina a cura di Filippo Cavazza

Molisani, lucani e veneti i più rappresentati

Ma quanti sono gli italiani in Argentina o gli argentini che vantano almeno un discendente italiano?
Difficile ottenere cifre esatte, considerando che molti emigrati - all'arrivo al porto di Buenos Aires - non pensarono a registrarsi presso l'ambasciata. I numeri più attendibili mostrano che oltre il 50% dei 38 milioni di argentini ha un antenato partito dalle regioni italiane e 3 milioni hanno conservato la cittadinanza.
Sono in ogni caso tantissimi gli italo-argentini che partecipano alla vita delle associazioni regionali italiane. Alcune di queste, come l'Urama molisane, il Cava veneto e la Federazione lucana hanno già dato il loro appoggio al progetto Avas-Avis. I molisani d'Argentina sono circa 150.000, la metà della popolazione dell'attuale Molise italiano. Emigrarono per lo più all'inizio del Novecento, ma in molte famiglie è ancora vivo il ricordo dei paesi d'origine e tra i giovani si è addirittura costituita, a Mar del Plata, l'associazione "Giovani Molisani in Argentina".
Il Cava (Comitato associazioni venete d'Argentina) riunisce ben 34 associazioni, dalla settentrionale città di Rosario fino alla meridionale Bariloche. Il suo presidente è Mariano Gazzola, mentre il presidente onorario è l'on. Ricardo Merlo (eletto alla camera dei deputati lo scorso aprile).
Forti sono i legami con la regione Veneto, che - come lo stesso Molise - ha un assessore per i conterranei nel mondo.
80.000 sarebbero invece i lucani presenti in Argentina. Le 25 associazioni riunite nella F.A.B.A (Federazione delle Associazioni di Basilicata in Argentina) dispongono di una nuova e moderna sede, alla periferia di Buenos Aires, dotata di uffici, sala per controlli medici e una piccola biblioteca.

Ricerche, speranze, risultati

È ripartita TeleThon e, prima di fare la cronaca della "tre giorni 2006", vogliamo focalizzare l'attenzione su due progetti di ricerca genetica sul sangue finanziati tramite la raccolta Avis. Uno, quello della dott.ssa Sandra Casonato finanziato dal 2003, l'avevamo sintetizzato nello scorso numero ma vale la pena riprenderlo per i risultati cui ha portato. L'altro è di Anna Savoia, parte quest'anno, ed è il "volto nuovo" dei progetti Telethon adottati da Avis. La ricercatrice d'origine veronese (una laurea in biologia a Bologna, esperienze post-dottorato in Canada e ospedaliere a Napoli e San Giovanni Rotondo) vanta già una lunga esperienza con la Fondazione di Susanna Agnelli, avendo ricevuto i primi finanziamenti già nel 1993. Quello con Avis - invece - è un legame iniziato ufficialmente solo nell'ottobre scorso.

Quali sono gli obiettivi del progetto che sta seguendo?

Approfondire le conoscenze sulla malattia associata al gene MYH9 e arrivare ad una diagnosi più efficace. Questo morbo raggruppa l'anomalia di May Hegglin e le sindromi di Sebastian, Fetchner ed Epstein. Sono malattie genetiche causate da un danno nel gene MYH9, dove si produce una parte della proteina detta "miosina non muscolare IIA".

Quali sono gli effetti sulle persone colpite?

Alla nascita i pazienti manifestano la cosiddetta macropiastrinopenia, ossia una riduzione del numero delle piastrine e un volume aumentato delle stesse. Tutto ciò può causare gravi problemi emorragici ed eventuale sordità, cataratta e nefrite. Nei casi più complessi può rendersi necessaria la dialisi o un trapianto di reni.

Quanti casi esistono al mondo della malattia?

Al momento 200, di cui un centinaio in Italia. I numeri sono limitati perché non esiste ancora una diagnosi chiara del morbo ed è infatti proprio sull'aspetto diagnostico che vorrei concentrare la maggior parte delle mie energie. Fino al 2000, addirittura, la malattia non poteva nemmeno essere individuata.

Che cosa l'affascina del suo lavoro?

Le novità in cui mi imbatto ogni giorno. Ma anche la possibilità di lavorare in gruppo e insieme a tanti ragazzi cui trasmettere le conoscenze scientifiche acquisite.

Che cosa pensa dell'adozione da parte di Avis?

Trattandosi di una malattia emorragica non vi poteva essere miglior abbinamento. Inoltre, essendo un'Associazione conosciuta da tutti in Italia, Avis potrà aiutarci a dare risalto e pubblicità ai risultati che il progetto conseguirà.

F.C.

Meno esposti a trombosi se di gruppo "0"

Gli appartenenti al gruppo sanguigno "0" hanno una minore possibilità di essere colpiti da trombosi. Questo perchè il loro sangue coagula meno facilmente che nel resto della popolazione. Chi non appartiene a questo gruppo, in compenso, avrà meno difficoltà di coagulazione del sangue. È uno dei risultati, forse inaspettati, emersi dalla ricerca condotta da Sandra Casonato, ricercatrice dell'Università di Padova, sul morbo di Von Willebrand. Si tratta di uno dei "progetti sangue" finanziati da TeleThon e "adottati" da Avis. La dottoressa padovana è impegnata sull'approfondimento della malattia, caratterizzata, come l'emofilia, dalla mancanza di un fattore coagulante del sangue. Colpisce una persona su 5000, sia uomini, sia donne. Non una grossa fetta della popolazione, quindi, ma in ogni caso è la più frequente tra le malattie emorragiche congenite e colpisce una categoria di persone che sono tra le prime beneficiarie dell'impegno avisino. A volte le scoperte e le ricerche più interessanti pare percorrano strade contorte per raggiungere, quasi per caso, il bersaglio "grosso". Basti pensare a Cristoforo Colombo, partito "per le Indie" e approdato in America. Un'avventura che ha delle somiglianze con quella della ricercatrice. Non era "salpata" alla volta di un risultato che riguardasse una grande maggioranza, ma l'ha intuito strada facendo, proprio come Colombo incontrò per caso il nuovo continente. È stata lei stessa a confermarlo, intervenendo più volte in incontri promossi dall'Avis in prossimità dell'avvio di TeleThon 2006. "La ricerca è importante - ha detto - perchè spesso ti porta dove non pensavi di poter arrivare, chi capisce il valore aggiunto della ricerca e la promuove come fa Avis, fa lui stesso ricerca". La ricerca sul morbo di Von Willebrand sarebbe giunta al terzo ed ultimo anno di finanziamento. Ha visto interessati oltre 150 soggetti fra pazienti e persone non ammalate. I risultati incoraggianti stanno portando alla scoperta di nuovi meccanismi genetici. Basti pensare che, nel Nord Est, il 40-45% della popolazione è di gruppo zero, mentre fra gli ammalati di Von Willebrand la percentuale sale all'80%. Si aprono, quindi, prospettive eccezionali per ricerche e scoperte successive.

Una conferma, se mai ce ne fosse ancora bisogno, dell'importanza dei rapporti con TeleThon, eccezionale partner di avventure alla ricerca di nuove frontiere scientifiche per cui l'Avis può tanto.

Daniele Socal e Beppe Castellano

La dott.ssa Sandra Casonato mentre partecipa ad un incontro Avis-TeleThon.

Immagini, pensieri, parole

Conclusa la maratona televisiva, l'impegno Avis non si ferma avviandosi a superare il 2005

Ennesimo storico traguardo per TeleThon. La maratona di raccolta fondi per la ricerca sulle malattie genetiche ha superato, nell'edizione 2006, i 30 milioni di euro. La sera di domenica 17, dicembre negli studi di Domenica In, al termine del programma condotta da Pippo Baudo, il numeratore con le promesse di donazione ha arrestato la sua corsa alla cifra record di: 30.740.000 euro. Il precedente primato, conquistato nel 2005, era di 29.330.000 euro ed è stato eguagliato a circa tre ore dalla conclusione. Un risultato che, come ha sottolineato il presidente della Fondazione, Susanna Agnelli, dimostra che gli italiani hanno fiducia in TeleThon e nella possibilità di trovare cure per le malattie genetiche. A questo primato hanno contribuito, come ormai accade da 5 anni, le sedi Avis. 307 esattamente quelle scese nelle piazze e nelle strade d'Italia, con i propri volontari, per invitare gli italiani ad un'offerta a sostegno della ricerca scientifica. A nome di tutti gli avisini italiani, nei programmi pro TeleThon delle reti Rai sono comparsi i volti del presidente Andrea Tieghi, del vice-presidente Gianpietro Briola, del consigliere nazionale Paola Cattuzzo e del giovane Luca Saponaro. Dall'autodromo di Adria e dagli studi di Roma (nonostante i tempi rapidissimi imposti dalla tv e qualche intervento saltato), i dirigenti Avis hanno ricordato i motivi della collaborazione con TeleThon, i progetti adottati e l'impegno di tanti ragazzi e ragazze a favore della ricerca scientifica. In una puntata un po' speciale di "Mezzogiorno in famiglia", due squadre di volontari Avis, una proveniente da San Felice a Cancello (Ce) e l'altra da Robbio Lomellina (Pv), si sono sfidate per raccogliere quanti più soldi possibile per la ricerca. Alla fine è ammontato a 300.000 euro l'assegno consegnato al termine della maratona televisiva dal presidente Tieghi. "Ringrazio - ha dichiarato Tieghi - tutti i soci e i cittadini che con la loro offerta hanno portato a questo risultato. Ci sentiamo da sempre vicini a TeleThon perché gli scopi della Fondazione nata da Susanna Agnelli sono gli stessi di Avis: donare la speranza di una vita migliore a migliaia di persone affette da terribili malattie. L'impegno di Avis per la ricerca scientifica non si ferma però qui. Come già accaduto negli ultimi anni, raccolte fondi pro-TeleThon proseguiranno anche nei prossimi mesi e il mio augurio è che molte altre sedi Avis e molti altri cittadini possano unirsi a questa nobile battaglia". Nel 2005, in effetti, si sfiorò per pochissimo la fatidica soglia di 400 mila euro complessivi di raccolta Avis. A consuntivo le Avis di tutta Italia, anche fuori dai fatidici "tre giorni" con le luci della ribalta accese, raccolsero esattamente 381.131,85 euro.

L'assegnone di 300 mila euro consegnato in diretta, quindi, è solo una parte - anche se consistente - di quello che sarà il risultato finale. Questo sarà reso noto, esaurite tutte le iniziative e fatti tutti i conti, solo in prossimità dell'estate. Inoltre, alcune Avis hanno già dato il loro appoggio e il loro finanziamento alla Fondazione Serena, opera che nasce dalla Uildm (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare) e che dal prossimo anno gestirà a Milano un centro clinico per malati di distrofie. L'attività di Avis a favore della ricerca sulle malattie genetiche, con particolare riguardo a quelle inerenti il sangue, prosegue quindi alacremente, anche senza i riflettori.

Filippo Cavazza e Beppe Castellano

Appesi a un filo...

Lontani dalle "luci della ribalta", ma costantemente collegati via filo telefonico (o "cellule" radio) a chi fra Roma e Adria di volta in volta chiedeva: "A quanto siamo? Andiamo in onda, quanto diciamo?" E lo si guardava in TV, il volto avisino notissimo, fra uno squillo e l'altro: "Se l'è cavata, forse un po' emozionato..." E il totalizzatore saliva, telefonata dopo telefonata alle e dalle 307 Avis in tutt'Italia... E si cercava di risolvere anche problemi. "Materiale? Esaurito? Impossibile per domani... Forse l'Avis vicina..." I responsabili delle Avis "in campo" hanno sentito le loro voci spesso, non solo dal 15 al 17 dicembre. Ecco i volti dei "preziosissimi" coordinatori in attività al centro operativo Avis TeleThon di Treviso. Da sinistra a destra: Roberta, Pasquale, Nives, Giorgio, Valentina. Grazie anche a voi.

e da un'intensa "tre giorni"

Ancora una volta l'autodromo di Adria è stato protagonista della "24 Ore Telethon-Avis". Già venerdì mattina 15 dicembre, di buon'ora, gli equipaggi delle Mitsubishi Lancer Evo 8, vetture duemila turbo da 280 cavalli, si sono dati appuntamento per le prove di qualificazione della griglia di partenza della gara "Uno sprint per la ricerca". Volti noti e meno noti erano pronti a darsi battaglia sul circuito dell'autodromo, da Fisichella, campione di Formula Uno, a Simoni e Cassani per il ciclismo, a Sandro Munari, indimenticato "Drago" dei rally, l'ex Miss Italia Nadia Bengala, la "Valentina" televisiva Demetra Hampton, Roberto Ciufoli della "Premiata Ditta", Giucas Casella e i politici Bottacin e Beggiato, solo per citarne alcuni. Oltre duecento i protagonisti che si sono alternati alla guida delle vetture, dopo che il governatore del Veneto, Giancarlo Galan, aveva dato il via alla corsa, alle 16.30. Si parte! Lo spettacolo sportivo, grazie anche al bel tempo, ha tenuto vivo l'interesse dei presenti per tutte le 24 ore. Con i suoi collegamenti in diretta, la RAI ha calamitato l'attenzione dei telespettatori che stavano seguendo la maratona televisiva di TeleThon. La raccolta di fondi per la ricerca sulla distrofia muscolare e sulle malattie genetiche tramite Telethon, riveste un significato importante per l'Avis dal momento che parte dei fondi andranno anche a 4 progetti di ricerca sulle malattie del sangue. Apprezzati gli interventi dei rappresentanti avisini intervistati dalla giornalista RAI Giorgia Wurth, dal vice presidente nazionale Gianpietro Briola al consigliere nazionale Paola Catuzzo, al rappresentante Avis dei giovani Luca Saponaro.

In questi due giorni, ad Adria, si è respirata aria di grande disponibilità da parte di tutti, dagli organizzatori ai piloti, agli appassionati di motori. Unica protagonista, in assoluto, la solidarietà, che ancora una volta ha evidenziato che l'essere vicino a chi nella vita è meno fortunato accomuna tutti i ceti sociali e tutte le categorie, dallo sport allo spettacolo, dai politici ai professionisti... Da sottolineare la perfetta organizzazione curata dall'Avis regionale veneta anche a Treviso, dove è stato allestito il Centro di coordinamento nazionale che ha raccolto e trasmesso alla Rai, in tempo reale, quanto via via raccolto dalle Avis di tutta Italia.

Ottaviano Cereser

A sinistra i giovani Avis ad Adria durante la "24 ore"; nella pagina accanto la consegna al Teatro delle Vittorie dell'assegno Avis.

Un campione in gara con la vita: Clay Regazzoni

Stava proprio andando ad Adria, quel giorno, Clay Regazzoni. Il giorno del tragico incidente che, sulla A1, l'ha visto morire al volante. Stava andando ad Adria per TeleThon. Non per correre con la sua squadra della "Regazzoni Onlus - Aiutiamo la Paraplegia", come fece l'anno scorso. Ci stava andando per esserci, semplicemente. Per contribuire con la sua figura di indimenticato personaggio pubblico a "dare una mano". Era un gentiluomo, non solo un eterno pilota. Quel pilota che, appena adolescente, avevo imparato ad apprezzare sulla "rossa" nei primi anni '70, quando in TV la Ferrari era ancora "grigia". Lui, Lauda ed il cavallino che volava ancora. L'anno scorso, ad Adria, ho avuto la fortuna di conoscerlo. Era venuto a trovarci allo stand Avis: "siete grandi, siete anche in Svizzera". Una visita poi ricambiata al box della sua squadra, passando in "motorino". Una chiacchierata splendida, fin troppo breve, con la promessa di rivederci. "Devi darmi qualche consiglio - disse lui... a me - come va il tuo? Ho anch'io uno scooter elettrico, ma sui saliscendi delle mie colline non ha troppa autonomia".

Sì, si parlò di "motori". Elettrici. E di batterie e "velocità massime". E della messa a punto della necessaria frizione assistita della loro auto in gara. "No, non hanno fatto un bel lavoro - disse - non siamo competitivi, stacca tardi". E si parlò anche delle difficoltà di tutti i giorni e delle "barriere". Mentali, soprattutto. Quest'anno non correva in pista ad Adria. Correva lo stesso, per arrivare. Per esserci. Per dare una mano contro ogni barriera. Si è fermato vicino a Parma. Grazie Clay.

Beppe Castellano

L'attuale stato dell'arte

Il sangue umano contiene numerose proteine la cui estrazione e purificazione sono di grande importanza nel campo medico. L'utilizzo del sangue e dei suoi derivati ha avuto il suo inizio agli albori del secolo scorso. Due importanti scoperte da allora hanno portato ad una svolta nell'utilizzo dei derivati del sangue: quella dei gruppi sanguigni e lo sviluppo di metodi per frazionare il plasma nelle parti da utilizzare a fini medici. Il miglioramento nella purificazione delle proteine e nella tecnologia della separazione molecolare negli ultimi anni hanno reso disponibile una vasta gamma di prodotti con applicazioni mediche e molteplici usi. La diffusione dell'uso terapeutico del sangue e delle sue parti ha poi determinato la necessità di affinare metodi per evitare la contaminazione di tali prodotti con agenti infettivi. Risulta evidente, quindi, come sia importante disporre di misure atte a prevenire la trasmissione dei patogeni ed assicurare la sicurezza del sangue e dei suoi derivati.
La normativa che in Italia regola l'uso terapeutico del sangue, degli emocomponenti (ovvero plasma ed elementi cellulari) e dei suoi derivati (derivati industriali degli emocomponenti, ovvero emoderivati), ha subito recentemente un'ulteriore revisione con il nuovo Codice Comunitario del Farmaco. Il recepimento di alcune direttive europee per adeguare la normativa italiana a quella degli altri Paesi ha contribuito a ridisegnare il quadro della normativa, nonché l'esigenza di rafforzare le condizioni di sicurezza della donazione di sangue. L'attuale ordinamento si può quindi considerare la rielaborazione di strumenti normativi successivi. Alcuni tra questi sono fondamentali: la legge 4 Maggio 1990 n° 107, il Decreto legislativo 29/5/1991 n° 178, il Decreto del Ministero della Sanità 29/3/1999, il Decreto del Ministero della Sanità 7/9/2000 ed il Decreto del Ministero della Sanità 25/1/2001.
In ognuno di questi strumenti legislativi, il Servizio Sanitario Nazionale riconosce e ribadisce il significato terapeutico del sangue, degli emocomponenti e degli emoderivati. Tuttavia, per la loro natura di strumenti terapeutici ad attività farmacologica, questi ultimi devono essere sostanzialmente distinti dal sangue intero e dalle sue parti, che non essendo farmaci esulano dalle procedure regolatorie di registrazione, commercializzazione, controllo dei processi di produzione e farmacovigilanza.
I derivati del sangue, infatti, costituiscono una categoria terapeutica che trova collocazione nella Classificazione ATC (anatomico-terapeutico-chimica) con il codice B05 - Succedanei del sangue e soluzioni perfusionali.
Gli emoderivati possono essere divisi in due grandi categorie.
- Il primo gruppo è costituito da prodotti derivanti da donazioni singole o da materiale ottenuto da piccoli gruppi di donatori (meno di 12). Questi prodotti, per i esempio concentrati cellulari e crioprecipitati, sono prodotti e distribuiti dai centri di raccolta del sangue e usati nella medicina trasfusionale. Essi sono sottoposti ad una o più procedure di separazione.
La loro qualità e sicurezza è garantita da una accurata selezione e controllo dei donatori, dallo screening eseguito sulle donazione e dalle misure prese per minimizzare la contaminazione durante la procedura di separazione.
- Il secondo gruppo è rappresentato da emoderivati prodotti su

L'Accordo Interregionale Plasma si interroga su qualità e rese

Il 13 novembre a Lucca, nella sede dell'Ass. CAMPUS di Monte San Quirico, è stato presentato lo "Studio Qualità del Plasma" delle Regioni/Province Autonome aderenti all'Accordo Interregionale Plasma (AIP).

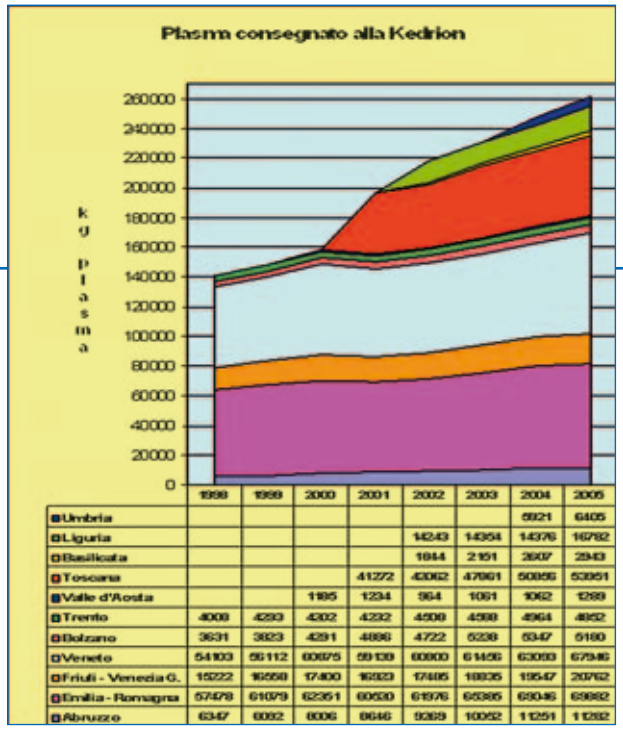
Plasma di tipo B o di tipo C?

Lo studio ha misurato l'attività del Fattore VIII nelle sacche di plasma di tipo B, estraibile a livello industriale e quindi da riconsegnare come farmaco. Negli anni l'azienda farmaceutica non ha rispettato le specifiche del capitolato che indicano rese superiori a quelle consegnate. L'industria ha sempre respinto responsabilità adducendo la mancanza di Fatt. VIII nel plasma consegnatole. Ci si è interrogati sulle caratteristiche dei donatori di sangue italiani, ma sembra che il nocciolo della questione risieda nel modo di congelare il plasma donato. Il Fatt. VIII è prezioso per gli emofilici che non lo producono per un difetto genetico. È una proteina indispensabile per la coagulazione del sangue; però è termolabile, si altera se la sacca di sangue non viene sottoposta a separazione entro 18-24 ore dalla donazione; inoltre la sacca di plasma ottenuta deve essere congelata con un raffreddamento rapido che estragga 38kcal/ora arrivando a -30°C al centro della sacca entro un'ora.
Bisogna disporre di uno strumento adatto al cosiddetto "shock freezing" altrimenti il congelamento non avviene nei tempi prescritti e l'attività procoagulante scompare: il plasma B diviene allora di tipo C. Tutti capiamo che se i Centri Trasfusionali consegnano plasma B, che in realtà è di tipo C, il risultato non può che essere una minore resa di Fatt. VIII, senza responsabilità dell'industria e ancor meno dei donatori.
Inoltre i costi industriali sono maggiori per aver sottoposto plasma C a lavorazioni utili solo per plasma di tipo A e B.
Lo studio. Si è trattato di un complesso studio statistico, condotto dal dr. Giuseppe Rossi, dell'Istituto di Fisiologia Clinica-CNR di Pisa, Unità di Epidemiologia e Biostatistica. Attraverso un rigoroso "Piano di

scala industriale ed ottenuti da diverse fonti attraverso varie procedure. Essi possono essere utilizzati sia a scopo terapeutico sia come eccipienti. La qualità e la sicurezza di questi prodotti si basa sia sulla selezione, sia sullo screening della materia prima e sulla scelta dei processi di produzione, come le tecniche per inattivare o rimuovere i contaminanti microbiologici.
La Direttiva comunitaria 89/381/CE riguarda esclusivamente i prodotti che appartengono al secondo gruppo, che comprende:
- albumina e proteine plasmatiche;
- immunoglobuline;
- fattori della coagulazione ed antiproteasi;
- altre frazioni isolate dal plasma o combinazioni di queste ultime.

La direttiva si concentra sugli aspetti specifici del controllo e della produzione di questi prodotti, facendo particolare attenzione ai singoli passaggi per minimizzare il rischio di contaminazione del prodotto finito.
Oltre che le procedure regolatorie relative agli emoderivati, la recente normativa (in particolare il Decreto Ministero della Sanità 25/1/2001) definisce caratteristiche e modalità per la donazione di sangue ed emocomponenti.
Come prodotti dell'industria farmaceutica, i derivati del sangue sono sottoposti alle procedure di autorizzazione che sono previste per tutti i farmaci impiegati in terapia. In particolare, il "plasma master file" costituisce la normativa che disciplina la registrazione, la produzione, la commercializzazione e la vigilanza su questi farmaci. Oltre alle norme citate sopra, esso contiene anche il Decreto del Ministero della Sanità del 19/3/1998, la Circolare del 30/10/2000 n° 17, l'Ordinanza del Ministero della Sanità del 22/11/2000 ed il Decreto del Ministero della Sanità del 26/1/2001. Alcuni di tali dispositivi di legge servono anche a disciplinare i meccanismi d'importazione ed esportazione del plasma e degli emoderivati.
L'art. 10 della legge 4/5/1990 n. 107, anche se in parte recentemente modificato, rimane il riferimento legislativo che controlla la produzione degli emoderivati in Italia. Il Decreto del Ministero della Sanità 7/9/2000 contiene, invece, i principi basilari della disciplina sull'importazione ed esportazione del sangue e dei suoi derivati, ed alcuni elementi legislativi importanti sulle cellule staminali emopoietiche e da cordone ombelicale. Un'annotazione finale suii criteri stabiliti dal Servizio Sanitario Nazionale circa il fabbisogno di sangue a livello nazionale, così come definiti dal Piano Nazionale Sangue. La normativa stabilisce che "i criteri per la definizione dei livelli di autosufficienza devono essere stabiliti non solo attraverso l'aumento della produzione di emocomponenti, ma anche attraverso lo sviluppo di politiche di buon uso del sangue, degli emocomponenti e degli emoderivati volte a dimensionare sempre più i consumi entro parametri terapeutici corretti, nonché, attraverso la riqualificazione dei sistemi di produzione e degli standard di prodotto, e l'utilizzo razionale di alternative alla trasfusione omologa (auto-trasfusione, farmaci da ingegneria genetica)". Tale proposizione, encomiabile per le valenze morali che la informano, è tuttavia ancora in gran parte inattuata per l'inevitabile anomalia derivante dalla peculiarità del sangue intero e delle sue parti quali strumenti terapeutici "non-farmaci". Quest'aspetto è stato ampiamente ripreso dalla legge 21 Ottobre 2005, n. 219 denominata "Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati". La legge, sebbene non entri nel merito delle questioni regolatorie (ovvero della gestione delle norme e delle procedure di registrazione, di importazione/esportazione, controllo di farmacovigilanza), contiene diversi riferimenti alle misure per l'autosufficienza nazionale ed, in particolare, al ruolo del Centro Nazionale Sangue nella programmazione ed esecuzione di interventi finalizzati al raggiungimento di questo obiettivo. Va sottolineato, infine, che la suddetta legge sarà operativa solo quando saranno emanati i vari decreti per la sua attuazione.

A cura di Filippo Drago,
Consigliere Nazionale AVIS



	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Umbria							5921	6405
Liguria					1424	14354	14376	16782
Basilicata					1844	2151	2607	2943
Toscana				41272	43062	47061	50856	53951
Valle d'Aosta			1195	1234	964	1051	1062	1289
Trento	4009	4293	4302	4232	4500	4598	4964	4952
Bolzano	3631	3823	4291	4886	4722	5238	5347	5160
Veneto	54103	58112	60875	59139	60800	61456	63099	67946
Friuli - Venezia G.	15222	16550	17400	16923	17485	18035	19547	20762
Emilia - Romagna	57478	61079	62351	60530	61976	65385	69046	69982
Abruzzo	6347	6092	8006	8646	9389	10052	11251	11292

campionamento" sono stati testati 83 Centri Trasfusionali verificando il livello di attività del Fatt. VIII in 1791 sacche di plasma di tipo B. I risultati hanno evidenziato differenze fra regioni e al loro interno; le più performanti sono risultate Liguria, Friuli-V.G. e Toscana; in coda Veneto, Abruzzo e Basilicata.

Attenzione: nessun problema sulla sicurezza del sangue e del plasma.

Nessun allarmismo. Lo studio ha evidenziato carenze organizzative e alcuni comportamenti non adeguati, ma non pericoli per la sicurezza del sangue e per gli ammalati. Anzi! Da quando è iniziato l'uso dei plasmaderivati da donatore periodico italiano (il primo lotto di Fatt. VIII è del 1988!) non è giunta alcuna segnalazione di problemi relativi al loro utilizzo. Tuttavia bisogna agire per qualificare il plasma, perché non venga perduta l'attività procoagulante. Nel frattempo il plasma che non rispetta le specifiche va classificato di tipo C. I Comitati per il Buon Uso del Sangue dovranno affrontare i risultati dello studio, e dare indicazioni alle direzioni delle aziende sanitarie per la corretta risposta. L'Avis non starà con le mani in mano!

A quando il "Sistema Paese"?

Questa la domanda risuonata a Lucca. L'iniziativa dell'AIP è infatti stata apprezzata dai dirigenti del Volontariato del Sangue presenti, in primis da Rino Rosso segretario nazionale Avis, ma di fronte ai limiti territoriali dell'AIP e ai persistenti gravi problemi per raggiungere l'autosufficienza nazionale di plasmaderivati è indispensabile una forte iniziativa con l'impegno diretto e determinato delle strutture di governo nazionale. I nuovi strumenti previsti dalla recente legge trasfusionale vanno rapidamente attivati ed impegnati anche in questa direzione.

Bernardino Spaliviero
Consigliere Avis Regionale Veneto e Componente CRST
(Commissione Regionale Servizi Trasfusionali del Veneto)

Per le sfide del futuro

Il presidente Andrea Tieghi ha ben riassunto i risultati del seminario di formazione sui temi emergenti, ricordando il ruolo dell'associazione all'interno della società italiana, sottolineando il peso sociale che la riguarda e l'importanza di essere preparati ad affrontare le problematiche future, come la multiculturalità e l'intervento strutturale nel mondo scolastico. La convention, in linea con la struttura a rete che l'Avis si è data, era diretta a tutti i dirigenti avisini proprio per confrontarsi, con l'ausilio di esperti relatori, su come adeguare metodologie e strategie operative alle nuove esigenze sempre più pressanti, anche a livello locale. Argomento ampiamente dibattuto e molto attuale è stato quello della multiculturalità, analizzato nei suoi risvolti dal prof. Luciano Nicastro, filosofo e docente della Lumsa impegnato in temi di convivenza sociale, etica valoriale e sociologia. Ad arricchire il dibattito, inoltre, è stata la testimonianza di Sangoulene Tall, vicepresidente della comunità senegalese di Livorno, donatore come molti suoi compatrioti, nonché consigliere dell'Avis comunale. L'importanza di trovare un'azione univoca d'intervento associativo nelle scuole, anche con il previsto rinnovo del Protocollo d'Intesa tra Avis e MIUR, è stato il risultato dell'esperienza sul campo che ha presentato il prof. Piero Cattaneo, proponendo un completo quadro operativo rivolto a tutti i livelli scolastici e individuando esigenze, problemi e relative soluzioni. Nella seconda giornata il prof. Saladino ha esposto i suoi studi sulle associazioni del non-profit, dettando le caratteristiche che devono sottostare alla costituzione di tali realtà, seguito dagli interventi di Mario Becciu e Fausto Casini, quest'ultimo presidente dell'Anpas. Le relazioni sono state intervallate, inoltre, da workshop e brainstorming, per dare spazio alle proposte ed esperienze personali dei convenuti. Il convegno, tenutosi a Roma nelle giornate di sabato 4 e domenica 5 novembre, è stato organizzato dall'area formazione dell'Avis nazionale coordinata da Franco Bussetti. Ha portato il suo saluto anche l'Assessore alle Politiche sociali del Comune di Roma, Raffaella Milano. Le due giornate di studio e di lavoro, affrontando temi strategici per l'associazione, stanno portando alla redazione di una sorta di "mappa dei valori" dove far convergere i contributi di tutti. Preziosi, infatti, anche quelli degli altri relatori come Hamisa Jane Hassan, dell'Istituto superiore di Sanità, del dott. Paolo Marcianò, responsabile politiche sanitarie AVIS nazionale, dei moderatori Giampietro Briola e Genesio De Stefano, vice presidenti nazionali e, naturalmente, di tutti i dirigenti che hanno partecipato.

D.S. e B.C.

Servizio Civile, scuola di vita anche in Avis.

Il tema del servizio civile è avvertito come nodo fondamentale nelle politiche del mondo del volontariato, in quanto fonte e risorsa invidiabile sia in termini quantitativi che qualitativi. D'altronde, i numeri del Servizio Civile Nazionale parlano chiaro, indicando una netta crescita delle candidature ai vari progetti: si parte infatti dalle 396 richieste inoltrate nel 2001, per arrivare alle 55.523 del 2006. In tutto ciò si può intravedere che sempre più giovani (179.452 i volontari impiegati nell'ultimo quinquennio) intendono vivere un percorso di avvicinamento a valori universali di solidarietà, cooperazione e sviluppo sociale.

La ricchezza del servizio civile, che pure ha vissuto un periodo di profonde mutazioni interne, deriva dagli ideali di solidarietà e convivenza civile che lo costituiscono. Su questi valori e sul Servizio Civile più in generale è entrata nel merito, in occasione del Comitato editoriale del 4 ottobre di "Vita", il sottosegretario alla Solidarietà Sociale, Cristina De Luca. Alla riunione sono intervenute molte associazioni che fanno parte del comitato e che già da alcuni anni utilizzano volontari in progetti di servizio civile. "Rimango convinta - ha dichiarato la De Luca - che parlando di volontariato sia necessaria una certa dose di rigore. Non sono molto sensibile alle recriminazioni sugli orari o sulla paga mensile. Il volontariato è qualcosa di diverso dalla rivendicazione sindacale".

Nonostante le polemiche sorte in merito all'eccessiva burocratizzazione del processo, Avis non si è scoraggiata dal partecipare al bando istituito dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. In effetti, anche la nostra associazione sembra aver visto

Gli strumenti operativi in campo

Una prima sintesi del partecipato seminario di Roma su "I profili delle questioni emergenti", che ha visto sugli stessi "banchi" sia molti giovani avisini, sia dirigenti di "lungo corso", si è già concretizzata. E' la traccia della "mappa dei valori" associativi elaborata da Franco Bussetti e Gian Piero Saladino. Quest'ultimo, tra l'altro responsabile Comunicazione, RP e Formazione di Confindustria Ragusa, è l'esperto che a Roma ha lanciato la proposta di tendere ad una redazione organiza di una vera e propria "Carta dei Valori e dei Comportamenti AVIS" condivisa a livello nazionale. Pur in divenire (richiederà infatti ulteriori apporti, già sollecitati via mail, di tutti i partecipanti al seminario di Roma), la "mappa" si basa su tre valori primari fondamentali scaturiti dal lavoro di "brainstorming" effettuato collegialmente a Roma. I tre poli fondamentali su cui costruire il futuro associativo - ma provenienti anche dalla lunga storia dell'AVIS e quindi necessariamente condivisi a livello nazionale - li riportiamo dal documento redatto da Bussetti e Saladino.

1) - La centralità del "primato della persona umana", come ricchezza dell'individuo globale. A questo fanno riferimento valori come la relazione interpersonale e intrapersonale, l'apertura al mondo e l'interculturalità. Questo con un chiaro e netto "no" all'individualismo ed un altrettanto chiaro "sì" all'Uomo Planetario.

2) - Il secondo perno su cui ruota e deve ruotare l'opera di un'associazione di volontariato come l'AVIS è quello del "primato della relazione fraterna" e sul come prendersi cura dell'altro. A questo fanno riferimento valori come quello della libertà, della solidarietà, della prossimità, del dono con la sua gratuità, del volontariato e dell'anonimato, della corresponsabilità che superi la cultura del solo diritto individuale, della compartecipazione spirituale dell'essere "altro".

3) - Terzo ed ultimo polo ed obiettivo ispiratore è quello del "primato della buona salute" visto come una dimensione utopica individuale, ma soprattutto collettiva. A questo devono tendere e far riferimento i valori come il "ben essere", il welfare immateriale, la cosiddetta "scienza calda" che ponel l'uomo come centro e fine della sua azione, a differenza della "scienza fredda", che ha la tecnologia come fine e l'uomo come strumento. Compenetrandosi fra loro, le tre polarità valoriali vengono ad essere fuse nella "regola d'oro" e di un nuovo decalogo per l'azione associativa. Questo per conseguire la realizzazione della "vision" della Civiltà Planetaria; della "mission" relativa all'AVIS come "Casa e Scuola della Solidarietà e del Dono" (un dono come nesso e vincolo di umana fratellanza e la specificità di quello del sangue come principale "oggetto" dell'esistenza associativa) ; dell'obiettivo primario rappresentato dalla "Qualità Sociale". Su questo, tramite i valori "funzionali di sistema" e quelli "progettuali di contesto", verranno chiamati a riflettere ulteriormente i dirigenti che hanno già nel loro operare gli strumenti adatti.

Beppe Castellano

Sono 57 le strutture interessate quest'anno

un calo delle adesione, data la maggiore mole di documenti previsti dalla nuova normativa. Senza esprimere giudizi e opinioni riguardo all'efficacia di tale innovazione, le sedi che si sono presentate portano con sé motivazioni e necessità più consolidate.

Le Avis - coordinate dalla sede Nazionale - che partecipano quest'anno ai progetti di Servizio Civile sono 57, distribuite su tutto il territorio nazionale, con una netta preponderanza delle realtà del Sud.

Le convenzioni sono state trasversali, nel senso che hanno interessato Avis Regionali, Provinciali e Comunali indistintamente, segno che la proposta ha riscontrato pareri favorevoli anche a livello locale. Continuare su questa linea sembra d'obbligo, non solo considerando le esperienze passate, ma anche volgendo uno sguardo al futuro. Le risorse umane che vengono oggi gestite e formate professionalmente dalle sedi che ne sono interessate, sono una forte ipoteca per l'avvenire dell'associazione stessa, che instaura cosi una relazione diretta con il mondo dei giovani lavoratori. Porsi come guida, forgiare professionalità ricche di esperienze, nozioni e valori, stimolare la ricettività verso l'associazione e verso il volontariato sono gli obiettivi condivisi ed auspicati anche dal sottosegretario De Luca.

"Avis Nazionale - spiega infine Bruno Piazza, referente associativo per il servizio civile - si è impegnata a fondo nel progetto, acquisendo anche una specifica unità lavorativa destinata al coordinamento e alla verifica delle iniziative. Ugualmente, Avis si è impegnata nella ricerca e nel reclutamento di docenti altamente qualificati per la formazione dei volontari ed ha tenuto incontri/convegni informativi su tutto il territorio nazionale".

Pistoia: il premio "La Pira" all'Avis

Il 24° premio internazionale per la pace e la solidarietà in memoria di Giorgio La Pira vede tra gli 8 vincitori il presidente dell'Avis Nazionale Andrea Tieghi. Il prestigioso riconoscimento viene enfatizzato dall'importanza e dal peso culturale dei premiati che, per questa ventiquattresima edizione, annoverano tra loro il premio Nobel per la Pace 1980, Adolfo Perez Esquivel, il vescovo di Locri Gerace, monsignor Giancarlo Maria Bregantini, e tanti altri. Tra i premi, inoltre, un ricordo allo scrittore fiorentino Tiziano Terzani. Il riconoscimento, che inorgoglisce per l'operato di tutta l'associazione, è intitolato alla memoria di un uomo che ha svolto un ruolo fondamentale ai fini della pace internazionale. Giorgio La Pira, siciliano di nascita ma toscano d'adozione, è stato a lungo impegnato nella storia politica del nostro paese, prima scagliandosi contro il regime fascista, poi come partecipante all'Assemblea Costituente del 1946, infine, da sindaco di Firenze, come grande ambasciatore della pace nel mondo. In quest'ultima veste, che egli stesso aveva volontariamente ritagliato per sé, ha incontrato i potenti del mondo occidentale e non occidentale, cristiano e musulmano, precorrendo così i difficili tempi del confronto pacifico tra popoli. I propositi di dialogo solidale e pacifico che La Pira ha lasciato ai posteri, gli sono valsi il titolo di "sindaco santo", tanto che pure la Curia Romana non ha tardato ad iniziare il processo di beatificazione. Accompagnato da un gran numero di persone richiamate dal lustro del premio, il sindaco di Pistoia Renzo Berti ha premiato, il 19 novembre scorso, gli 8 "alfieri" della solidarietà e della pace. La cerimonia si è svolta all'interno di una sala del Comune della città toscana dove, tra gli altri, sono convenuti il Presidente della Provincia Gianfranco Venturi, il ministro per i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, il senatore Lido Scarpetti e l'assessore regionale Agostino Fragai. È stato quindi un riconoscimento in linea con i principi e i valori proposti dall'Avis, la quale tenta di ripercorrere idealmente il cammino indicato da questo grande uomo del passato.

Giorgio La Pira

Catania: il "progetto Cuore" parte dalla Sicilia

Il progetto cuore ha ufficialmente preso il via martedì 5 dicembre, con un convegno svoltosi a Catania dai dirigenti dell'Avis e delle altre associazioni appartenenti al Civis. La riunione che si è tenuta in Sicilia, ha illustrato ai principali protagonisti gli obiettivi e le finalità proposte per il progetto di promozione delle donazioni sanguigne, il quale dovrà avere una durata di tre anni. Il piano di lavoro, concernente l'iniziativa ministeriale per la prevenzione di malattie cardiovascolari, vuole diffondere il principio della donazione di sangue come azione doppiamente vantaggiosa. Il gesto, infatti, beneficia sia il malato destinatario del sangue (perchè gli permette di combattere la propria affezione) sia il donatore stesso, in base agli ultimi, finalmente certi, risultati medici.

È stato provato che la donazione del sangue crea nell'individuo interessato una maggiore protezione dell'apparato cardiovascolare, con conseguente diminuzione del rischio di infarti e patologie combinate. All'incontro, promosso dalla nostra associazione, sono intervenuti, con relazioni sui vari aspetti del progetto, i dottori Paolo Marcianò, Marcello Romano e Simona Giampaoli, quest'ultima in rappresentanza dell'Istituto Superiore di Sanità, ente redattore della recente carta di rischio cardiovascolare. Gli studi in proposito affermano che nei soggetti donatori l'ossidazione e i depositi di ferro nel sangue e nell'apparato cardiovascolare, sono nettamente inferiori grazie al riciclo continuamente imposto dalle donazioni stesse.
Ciò riguarda donatori che effettuano almeno una donazione all'anno. Posto che gli infarti e i problemi di cuore sono in forte e continua ascesa come causa di morte, l'interesse suscitato da tale categoria di progetto è sicuramente di ampio raggio e lo sarà in misura sempre maggiore se chi ne sta curando la divulgazione riuscirà a mantenere le linee guida tracciate in questa prima assemblea.

Napoli: Avis alla "Tre giorni per la Scuola"

Significativa presenza dell'Avis alla quarta edizione della "3 giorni per la scuola" alla "Città della Scienza" di Napoli, convention nazionale dedicata al mondo della scuola, della didattica e della formazione. Dall'11 al 13 ottobre, lo stand dell'Avis regionale Campania è stato presente all'interno di un contesto che abbracciava ben cinque aree tematiche: educazione scientifica, cultura della sostenibilità e del ben-essere, scuola e società, tecnologie per apprendere e comunicare, il sistema scuola). Il convegno sul tema "Educazione alla salute e alla solidarietà", affrontato dalla brillante relazione del vice presidente dell'Avis nazionale, Genesio De Stefano, ha destato molta attenzione ed interesse. Oltre 1.500 sono stati i passaggi al "Punto Avis", dove si sono fornite informazioni generali su dove e come donare. Importante l'offerta rivolta agli insegnanti della scuola primaria sia tramite il "Portfolio" che il volume "orientare alla cittadinanza e alla solidarietà". Esaurito tutto il materiale offerto dall'Avis nazionale, si è provveduto a raccogliere oltre 300 schede di richieste di materiale informativo da utilizzare nelle scuole della Campania e delle regioni vicine. La "3 giorni per la scuola" di Napoli, così come "Docet" di Bologna, si dimostrano sempre importanti vetrine per l'Avis!

Samaritano 2006: è un medico milanese

È Momcilo Jankovic', milanese d'adozione, il "Samaritano 2006". L'ematologo che cura i bambini leucemici, amatissimo dai piccoli pazienti e dai loro genitori, è stato scelto dalla giuria degli studenti di scuola superiore per la grande umanità che mette nel proprio lavoro. Riesce a far sorridere e "lottare" i piccoli malati di tumore: si siede per terra, gioca, parla con loro guardandoli negli occhi e infondendo una grande fiducia nella guarigione. A lui è andato il 2 dicembre al cinema Italia di Dolo (Ve), il massimo riconoscimento dell'11ª edizione del Proemio istituito dall'Avis Riviera del Brenta e fatto proprio dall'Avis nazionale. Un proemio che diventa biennale, per lasciar posto negli anni dispari ad un altro concorso in via di definizione. Sul palco, presentati da Francesco Bosello (presidente Avis Riviera del Brenta) ed Elisa Favaron, sono saliti anche gli altri finalisti. A ricevere gli applausi per primo è stato Stefano Pelliccioli, di Pedrengo (Bg), segnalato per il grande coraggio e l'enorme tenacia al fianco del figlio, caduto in coma dopo un incidente stradale. Insieme hanno lottato e vinto ed ora, sempre insieme, vanno nelle scuole, alle trasmissioni radio, ai giornali per spiegare ai ragazzi che "la moto è bella, ma la vita lo è ancor di più, bisogna amarla e difenderla sempre". La sofferenza ha spinto Stefano a fare quanto possibile per prevenire ciò che è successo al figlio. Antonietta Dan Grassivaro è stata invece promotrice, negli anni Ottanta, di un centro residenziale e diurno per giovani con handicap a Piove di Sacco (Pd). Nel 2005 si è impegnata per l'apertura a Padova della "culla per la vita" per i neonati abbandonati. È presidente della sezione padovana del "Movimento aiuto alla Vita" che finora ha aiutato centinaia di donne in gravidanza e con bambini appena nati, ospitandone una trentina in case famiglia. Da Nicosia (En) è invece arrivato Antonino Fiscella, che da cinque anni svolge gratuitamente, spontaneamente e fedelmente la sua attività di infermiere prelevatore di sangue all'Avis comunale di Troina, che proprio per la mancanza di infermieri nel 2001 stava per chiudere. Percorre a sue spese una strada impervia e disagiata lunga 35 chilometri per rendere possibile la giornata della donazione di sangue sia a Troina che ad Agira. Per la padovana Daniela Dal Lago, finalista assieme al marito Lorenzo, pediatra di base a

I "proemiati" al Samaritano 2006. Da sinistra: Antonino Fiscella, Daniela Dal Lago (a nome anche del marito Lorenzo), Stefano Pelliccioli, Momcilo Jankovic e Antonietta Dan Grassivaro.

Castello di Godego (Tv) la riflessione lanciata dal palco è stata che "Se persone di poco conto, in posti di poco conto, compissero gesti anche di poco conto, la faccia della Terra potrebbe cambiare". Una sorta di motto per i coniugi Dal Lago che da vent'anni, assieme ai tre figli, trascorrono il periodo estivo (a spese proprie) in una poverissima regione dell'Uganda a curare i bambini e a dare loro un'istruzione. Insieme hanno fondato l'asilo di Matany che oggi conta 215 piccoli alunni che, oltre ad imparare, possono anche contare su un paio di pasti al giorni. Cinque storie di solidarietà da cui tutti possiamo imparare qualcosa. Alla cerimonia di Dolo hanno partecipato classi di scuola elementare, media e superiore, il sottosegretario alla Solidarietà Sociale Franca Donaggio, Tiziano Gamba per Avis nazionale, Alberto Argentoni presidente dell'Avis regionale del Veneto, Giorgio Scotto per l'Avis provinciale di Venezia, Diego Sala per la Fiods, il sindaco e il Parroco di Dolo, il dirigente scolastico Fiammello Cacco e l'olimpionico di atletica leggera Stefano Mei. **M.R.**

Emilia Romagna: ricordando Aldo Costa, "padre" fondatore

Il 2 ottobre ci ha lasciati Aldo Costa, uno dei padri fondatori dell'Avis modenese. Dal 1958, assieme al prof. Lino Smerieri, ha contribuito alla realizzazione del percorso associativo che l'ha vista nascere e svilupparsi in tutti i comuni della provincia. In quasi 50 anni Aldo ha avuto sempre in sé, come volontario, amministratore, sindacalista e dirigente di partito, il mondo del volontariato. Il suo impegno è sempre stato determinato, lucido, caparbio, aperto al cambiamento e ottimistico. Diceva che "al meglio non c'è limite". È stato consigliere dell'Avis provinciale di Modena dal 1964 al '65, dal '66 al '92 è stato vice presidente, dal 1993 al '98 presidente. Dal 1999 ha ricoperto nuovamente la carica di vicepresidente, poi di presidente onorario. In Avis regionale è stato consigliere

dal 1978 all'81, vice presidente dal 1993 al '99. In Avis nazionale è stato consigliere dal 1981, vice presidente dall'87 al '92. La sua attenzione ed il suo impegno, pur nel rispetto della dialettica interna e delle varie posizioni, era di avere un'associazione unita ed unitaria. Partigiano, Aldo ha speso la sua esperienza anche nel mondo politico amministrativo, senza mai sottrarsi al volontariato. Nel 1997 è nel gruppo che costituisce il Forum del Terzo Settore a Modena, di cui diventa portavoce nel '99. Nel 2003 il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi gli conferisce l'onorificenza di Ufficiale della Repubblica Italiana "Per l'impegno ed i meriti nell'attività di volontariato".

Antonio Ragazzi - Presidente Avis Regionale Emilia Romagna

Milano: il nuovo avanza con le tecnologie

Importante momento d'incontro per i giovani avisini di tutta Italia nei giorni 2 e 3 dicembre a Milano. Friuli, Toscana, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Sicilia, Liguria, e Lombardia si sono dati appuntamento alla quarta edizione del Seminario "Cristina Rossi". Organizzato da Avis Regionale Lombardia e in questa occasione supportata dalla Consulta Nazionale Giovani, il Seminario ha voluto trattare, come anche nelle edizioni precedenti, tematiche legate al mondo giovanile. In particolare quest'anno si è voluta dedicare maggiore attenzione alla partecipazione attiva dei giovani nella società, ovviamente toccando quella che dovrebbe essere la sensibilità nei confronti di un associazione come AVIS. La cosa che mi preme sottolineare, riallacciandomi al titolo, sono le nuove modalità con cui si è deciso di affrontare i lavori della 2 giorni milanese. L'organizzazione si è voluta scostare dai canoni classici con cui vengono organizzati solitamente i momenti formativi all'interno della nostra Associazione dando maggiore spazio all'interattività dei lavori di gruppo: associazioni di idee, brainstorming, convergenza di idee, presentazioni multiple ed altri strumenti hanno permesso di testare sul campo metodologie originali di lavoro che non sono fini a sè stesse, ma possono proficuamente essere estese ed utilizzate ad altre situazioni formative analoghe. In questo caso ai relatori è toccato l'importante ruolo di fornire un analisi finale dei lavori prodotti dai gruppi, dopo un attenta e precisa operazione di monitoraggio in real-time. Quindi importante il ruolo dei relatori ma altrettanto importante il ruolo dei coordinatori di gruppo. Compito assolto in maniera egregia dai ragazzi che in passato hanno frequentato i Corsi per Coordinatori di Gruppo organizzati a livello Nazionale e da quelli che hanno frequentato i Corsi per Formatori della Scuola di Formazione Regionale dell'Avis Lombardia. L'obbiettivo e la motivazione della scelta di coinvolgere queste persone in particolare è da ricercarsi nella teoria della formazione cosiddetta "a cascata". Ovvero creare dei momenti formativi per i giovani e fornire loro gli strumenti necessari per trasmettere il know-out ad altri giovani in momenti formativi futuri. Il tutto in un ottica di investimento e capitalizzazione delle energie e del tempo speso nei corsi, nei seminari, nei convegni etc. Questa modalità operativa non è comunque l'unico aspetto innovativo da segnalare. Le nuove tecnologie e la grande disponibilità di due realtà associative come Avis Provinciale Catania ed Avis Latina ci hanno permesso di effettuare il tentativo, che alla fine possiamo definire riuscito, di avere due gruppi di lavoro che hanno svolto la loro attività in remoto; ovvero direttamente dalla loro sede Avis collegati in videoconferenza. Due gruppi di lavoro in tutto e per tutto, seguiti da un coordinatore personalizzato direttamente da Milano con cuffia e microfono. E' stata prodotta una relazione, anch'essa analizzata dai relatori e letta direttamente dai ragazzi videoproiettati davanti alla platea milanese. Questo può essere un esempio di quanto diventa semplice a volte superare le barriere che ci rendono difficile la partecipazione e la condivisione di importanti momenti associativi. A lavori conclusi possiamo senza dubbio manifestare l'ottimo grado di soddisfazione da parte dell'organizzazione a seguito di una partecipazione attiva, competente ed eterogenea, sia in termini di età che di territorialità e l'entusiasmo unito all'appagamento dei partecipanti per una due giorni associativa che ha sicuramente lasciato il segno.

Davide Formenton

Torino: Nuova autoemoteca "2006" dell'Avis Provinciale

È stata inaugurata sabato 21 ottobre, nel suggestivo scenario di Piazza Castello, la nuova autoemoteca dell'Avis Provinciale di Torino. Il mezzo, dotato delle aree previste dalle nuove normative (sala d'attesa e ristoro, sala visite, servizi igienici, sala prelievi), sarà utilizzata per i prelievi nelle località dove le Avis non sono provviste di adeguata sede per la raccolta sangue, per i prelievi estivi nelle località di montagna e per tutti i prelievi straordinari (caserme, scuole, e...) che interesseranno la provincia di Torino. Nei rimanenti giorni, la struttura sosterà presso il nuovo punto prelievo della città di Torino, di fronte alla Stazione di Porta Susa-Palazzo RAI. L'autoemoteca è stata realizzata con fondi propri e con un contributo, pari al 40% del costo totale, messo a disposizione dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino (Crt).

Veneto: i giovani primi in comunicazione

Il Gruppo Giovani dell'Avis regionale è stato premiato a Bologna dal Com.Pa, il Salone europeo della Comunicazione pubblica. Il "Premio Euromediterraneo 2006" è stato assegnato ai giovani volontari veneti perché sono riusciti a creare una campagna sul dono del sangue innovativa e funzionale, capace di coinvolgere ragazzi del territorio in iniziative a tutto campo e molto diverse tra loro. Vanno infatti da momenti formativi su temi di attualità a manifestazioni sportive (gare di go-kart, calcio saponato, promozione in piscina, tornei di calcio, pallavolo...) e musicali. Protagonisti di un talk-show a Vicenza, in cui hanno raccontato la propria esperienza di donatori di sangue, i ragazzi hanno conquistato in breve anche alcune pagine del periodico regionale veneto "Dono & Vita", ribattezzate "pagine giovani", che oggi autogestiscono. Punta di diamante del progetto comunicativo è stata poi l'adozione delle ormai famose felpe Avis, nate quasi per gioco e andate letteralmente "a ruba". In pochi mesi la felpa è diventata quasi il simbolo dei Giovani dell'Associazione ed ha varcato i confini veneti, con richieste da tutta Italia. La felpa è sta regalata anche al cantante Tiziano Ferro, idolo del momento, che l'ha voluta indossare per la copertina del numero scorso di "Avis Sos". Il premio "Euromediterrano" è stato condiviso dal Gruppo Giovani Avis Veneto con i ragazzi che hanno partecipato al primo, grande convegno Avis sulla "comunicazione e siti web" organizzato ad Abano Terme, nel padovano. In 120, provenienti da tutta la regione hanno cercato di acquisire e far proprie le principali tecniche di comunicazione, per dare cosi spazio il prima possibile a proposte innovative, che servano a richiamare l'attenzione sul dinamismo dell'associazione, sulla sua capacità di adattarsi al nuovo, sulle tante idee che provengano dall'interno dell'associazione stessa. Al tavolo dei relatori il giornalista e docente universitario Francesco Pira e il consulente di comunicazione web Mario Di Renzo. Durante i lavori del convegno, coordinati dal moderatore Beppe Castellano una cosa è risultata a tutti chiara e forte: è oggi più che mai importante comunicare in modo vincente e avvincente. Questa deve essere l'arma in più che Avis deve imparare a sfoderare. L'immagine che traspare da una comunicazione "a singhiozzi" non è certo appetibile, oggi, a nessuno. Men che meno proprio ai giovani, che hanno bisogno di essere continuamente "attirati" da incontri e iniziative di svariato tipo.

Michela Rossato

Grosseto: donare in sedia a rotelle? Possiamo, eccome!

Tre persone che si ritrovano un martedì qualunque e vanno insieme a donare il sangue probabilmente non farebbero notizia, ma se questi tre donatori sono costretti a vivere su delle sedie a rotelle, allora, l'eccezionalità dell'evento costringe a parlarne. È stata, infatti, la prima volta che tre disabili insieme hanno donato il loro sangue. Per questo motivo, l'idea che a farlo siano persone generalmente beneficiarie di atti di solidarietà, provoca un moto d'animo. In effetti, non siamo abituati a considerare le persone diversamente abili come individui capaci di "aiutare" il prossimo, ma, erroneamente, li pensiamo solo intenti a superare le loro quotidiane sfide. Questo piccolo e forte gesto, invece, è un esempio della capacità di essere importanti per la vita di una comunità, anche restando seduti. I tre protagonisti della donazione sono l'assessore comunale di Grosseto, Anna Guidoni, il presidente della fondazione Il Sole, Massimiliano Frascino, e il tennista Giuseppe Polidori. A coordinare l'operazione, naturalmente, ha collaborato l'Avis di Grosseto, prima interessata al coinvolgimento di un numero sempre maggiore di donatori. Si spera, dunque, che quest'azione spinga non solo altri disabili ad andare a contribuire alla causa di tutti, ma chiunque abbia voglia di donare al prossimo una mezzora del proprio tempo. Indicative sono state anche le parole dei tre protagonisti della vicenda, i quali hanno ricordato come "donare il sangue sia anzitutto un dovere civico", "un ottimo modo per controllare il proprio stato di salute" e "un segno bello e importante che dovrebbe insegnare tanto a tutti". Grosseto e i suoi donatori hanno dato un altro esempio di solidarietà che in Avis si va a sommare a quello di tutti gli altri anonimi samaritani di cui la nostra associazione è ricca. L'obiettivo è aumentare sempre più il patrimonio umano.

La solidarietà in 23 tappe

È ai nastri di partenza la campagna "Nessuno è solo" che nei prossimi mesi vedrà il cantante Tiziano Ferro e l'Avis legati da una stretta collaborazione in nome della solidarietà. Un titolo, quello dell'album e del tour di Ferro, che calza a meraviglia con il messaggio che l'associazione diffonde da 80 anni, e che è quindi stato scelto come slogan per l'intera campagna di sensibilizzazione. La donazione di sangue, straordinario gesto di solidarietà e altruismo, non lascia infatti nessuno solo. Ci si legge quasi lo stesso principio: partire da se stessi, dal singolo, per arrivare agli altri. Per aiutare gli altri. Il cantante 26 enne, idolo dei giovani di mezzo mondo, è a dir poco entusiasta dell'iniziativa per cui si era reso subito disponibile, a giugno, durante la nostra intervista a Latina.

"Sono davvero felice che quella che è nata come un'idea si sia concretizzata e di poter vivere questa avventura con l'Avis - ci dice - C'è una grande e reciproca ammirazione tra me e l'associazione e ogni volta che ho potuto, ho parlato ai miei fans della donazione di sangue. Poterlo fare d'ora in poi ad ogni concerto, in ogni parte d'Italia, sarà davvero importante". Tiziano Ferro è infatti convinto che i giovani siano molto sensibili ai valori della solidarietà, ma che non siano abbastanza informati.

"Questa collaborazione tra me e l'Avis ci darà la possibilità di lanciare messaggi positivi, di raggiungere le nuove generazioni attraverso il loro linguaggio, nel loro ambiente - continua l'artista, che entra nel dettaglio del tour spiegando che - Sarà un vero e proprio "Show". Incontrare il pubblico dal vivo è l'obiettivo primo che mi spinge con passione a credere in ciò che faccio. Sto lavorando perché sia uno spettacolo completo, emozionante a livello di suoni e luci, ma sempre attento alla comunicazione dei sentimenti... e l'altruismo, la responsabilità sociale è una qualità che considero prioritaria dell'essere umano. Non posso quindi che sostenere con convinzione la causa dell'Avis".
Avis e Ferro hanno deciso di unire i loro sforzi già dal manifesto ufficiale del tour del cantante, che contiene il logo dell'Associazione volontari italiani sangue. Dal 20 gennaio, data di partenza del tour da Ancona, e sino all'ultimo concerto italiano, a Cuneo 23 febbraio, Tiziano Ferro ricorderà al suo pubblico ed in particolare ai giovani l'importanza di aiutare gli altri a non sentirsi soli. Durante i concerti i giovani avisini gestiranno uno stand Avis, punto di riferimento per la distribuzione di gadget e di materiale informativo. Per l'evento è stato ideato un manifesto, chiamato "Nessuno è solo", che lega il volto del cantante ai valori promossi dall'associazione, ma anche promocard, banner magliette (vedi articolo nella pagina accanto). "Avis - commenta il presidente nazionale, Andrea Tieghi - è felicissima che Tiziano Ferro si sia reso disponibile come testimonial. Da anni il cantante dimostra straordinaria sensibilità sociale e capacità di aggregare, in modo semplice e spontaneo, migliaia di giovani in ogni parte d'Italia e del mondo. Le sue qualità non potranno che aiutare Avis ad avvicinare un numero sempre più elevato di ragazzi e ragazze alla donazione di sangue. Infatti, di fronte al costante progresso della medicina e ad una domanda di sangue ed emocomponenti in crescita, anche per il generale invecchiamento della popolazione, l'Italia e l'Avis hanno bisogno di tanti e nuovi giovani donatori". Tutti pronti, quindi, a cantare con Tiziano...

Servizi a cura di Michela Rossato

Tutte le le date e i luoghi da Ancona alla Svizzera

Il tour di Tiziano Ferro comincia il 20 gennaio 2007 al Palarossini di Ancona, per proseguire il 22 al Mandela Forum di Firenze, il 23 al Palaevangelisti di Perugia, il 25 al Mazda Palace di Torino, il 27 al Palasport di Pordenone, il 28 al Pala Algida di Livorno, il 30 al Ducth Forum di Milano e il 31 al Pala Panini di Modena.
Le date di febbraio sono il 2 al 105 Stadium di Rimini, il 3 al Pala San Filippo di Brescia, il 5 al Pala Partenone di Napoli, il 7 al Palasport di Palermo, l'8 al Palasport di Acireale (Ct), il 10 al Pala Andria di Andria (Ba), l'11 al Palasport di Pescara, il 13 al Palamazzola di Taranto, il 14 al Pala Sele di Eboli (Sa), il 16 e 17 febbraio due date al Palalottomatica di Roma, il 19 al Pala Onda di Bolzano, il 20 al Palazzetto dello sport San Lazzaro di Padova, il 22 al Mazda Palace di Genova e il 23 al Palasport di Cuneo.
Per chi vive in Svizzera, la data del concerto di Tiziano Ferro è il 25 febbraio all'Hallen Stadion di Zurigo.

Giovani avisini d'Italia già pronti

I giovani delle Avis regionali si stanno organizzando per "accogliere" Tiziano Ferro in tutte le date del suo tour. All'interno dei palazzetti in cui il cantante si esibirà, infatti, gli avisini allestiranno uno stand per la distribuzione di gadegt e materiale informativo sull'Associazione. Un'occasione irripetibile per l'Avis, che si vedrà a stretto contatto con migliaia di giovani in tutta Italia. Aurora Di Lenola, responsabile nazionale della Consulta Giovani Avis, da mesi sta seguendo la realizzazione della campagna Avis-Ferro. "Io e l'Esecutivo stiamo coordinando tutti i Gruppi regionali per far sì che questa spendida vetrina sia utilizzata al meglio - spiega Aurora - abbiamo bellissimi manifesti per pubblicizzare la campagna, promocard e calendari tascabili da distribuire, magliette particolari per i volontari impegnati ad ogni concerto. Sono previsti 5 giovani avisini allo stand già dalle ore 14.30 e fino alla fine del concerto. Eventuali iniziative del pomeriggio, come interviste, incontri, consegna di riconoscimenti o quant'altro suggerisca la fantasia, vanno proposte alla Consulta per l'approvazione da parte dell'entourage del cantante". I primi manifesti 6 metri x 3 della campagna Avis saranno affissi a partire dal 27 dicembre a Latina, città natale di Tiziano Ferro. Proprio là, a giugno di quest'anno, grazie all'Avis comunale e provinciale, "Avis Sos" ha realizzato la sua prima intervista con il cantante, gettando le basi di quella che nei mesi successivi sarebbe diventata una collaborazione molto stretta. La disponibilità verso la donazione di sangue e verso l'Avis promessa in quell'occasione al presidente nazionale Andrea Tieghi (vedi foto accanto con Aurora e Tieghi), è stata fedelmente mantenuta da Tiziano Ferro. Il 19 gennaio, ad Ancona, verrà

finalmente presentata la campagna Avis-Ferro e il giorno dopo, prima data del tour, l'intero Esecutivo della Consulta Giovani Nazionale "inaugurerà" lo stand Avis. Poi, toccherà ai giovani avisini di tutta Italia fare del loro meglio...

Giovanissima, creativa, entusiasta e... donatrice

Silvia Maggioni, donatrice 28enne di Besana Brianza (Mi) è l'ideatrice della campagna che lega l'Avis a Tiziano Ferro. Graphic designer di professione, la giovane collabora da due anni con l'Avis provinciale di Milano e con la nazionale. Ha messo a disposizione gratuitamente il proprio lavoro per l'ideazione di tutto il materiale di supporto del tour del cantante (affissioni, locandine, banner, folder, gadget...). "Penso sia importante dare il mio contributo ad un'associazione che sento molto vicina - ci spiega - spero che la gente, i giovani in particolare, capiscano anche attraverso questo mio lavoro quanto può fare un piccolo gesto". Silvia ha scelto di costruire l'intera campagna su una foto sorridente di Tiziano Ferro e su quattro punti fondamentali. "Nessuno è solo" (il titolo dell'album) perché grazie ad Avis nessun

malato è lasciato solo - spiega la Maggioni - una "scelta per gli altri" perché chi ha bisogno di sangue può contare sulla scelta di donare da parte dei volontari, una "scelta per se stessi" perchè essere donatori significa essere controllati, seguire uno stile di vita sano e prendersi cura della propria salute, e quindi dare una "speranza per tutti". E infatti il titolo dell'album e del tour di Tiziano Ferro sembra calzare a pennello alla campagna Avis. Sulla scelta del bianco e nero, del non colore, Silvia spiega infine che, oltre a dare un taglio diverso e un'immagine più attuale all'Avis e alla campagna, più adatta quindi al target di riferimento, ha voluto far risaltare quel punto di rosso... Rosso come il colore istituzionale di Avis, rosso come il colore del sangue, come il colore della vita e della passione che dobbiamo metterci per viverla appieno. Per noi e per gli altri.

nessunoèsolo

avis e tiziano ferro ti chiedono
di non dimenticare chi ha bisogno di te

una scelta per gli altri una scelta per se stessi
dona la speranza a tutti

scopri come diventare donatore e aiutare gli altri
recari nella sede avis più vicina alla tua zona
oppure collegati al nostro sito e chiama il numero verde
...con un piccolo gesto puoi salvare molte persone

Numero Verde
800.261580

www.avis.it